

IN MERITO AI PUNTEGGI ARBITRALI

di Maurizio Di Sacco

Nella terza giornata del Campionato di Primavera a Squadre, in un girone open dei play-out è accaduto un fatto purtroppo non tanto raro: l'annullamento di un board causa un improvvido commento a voce alta fatto da un giocatore (purtroppo non identificato) che stava abbandonando la sala, riferito ad un board ancora in gioco ad un altro tavolo.

Poiché il punteggio arbitrato che ne è seguito ha causato una breve quanto civilissima polemica, ho ritenuto di fare qualcosa di irriuale (quanto meno a casa nostra, perché è invece relativamente normale nella manifestazione della World Bridge Federation), e cioè di far pubblicare sul bollettino la decisione e le sue motivazioni; poiché pare che l'iniziativa abbia incontrato il favore generale, non mancherò di ripeterla ben volentieri quando se ne presenterà l'occasione.

Come spiegato nella premessa a quell'articolo – riportato di seguito integralmente – io mi sforzo sempre di far comprendere ai giocatori le nostre norme, a partire dalla loro filosofia. Non è mio interesse che i giocatori diano ragione agli arbitri, almeno quando lo facciano senza convinzione solo perché pensano che non verrebbero comunque ascoltati (la ragione è dei cretini, si dice dalle mie parti). Ciò che mi preme è, invece, che capiscano, se possibile, che le decisioni prese muovono da presupposti solidi, e che hanno dietro un lavoro ed una studio seri ed accurati.

Per questo, sono disposto a spendermi anche per ore, e anche per un singolo problema, a voce e per iscritto, nell'ottica di un rapporto che sia cordiale, amichevole, e di profondo rispetto reciproco.

Non amo – e lo dico e lo scrivo in ogni occasione a tutti gli arbitri italiani – chi si imponga tramite dinamiche autoritarie. Un arbitro deve essere autorevole, certo, ma per raggiungere questo obiettivo deve avere il rispetto dei suoi giocatori, che si ottiene dimostrando serietà e preparazione, e non sventolando il tesserino.

Dal bollettino:

In merito a punteggi arbitrati

Poiché è mio costume perseguire la chiarezza e la trasparenza, nell'ambito di un rapporto di cordialità ed amicizia nei confronti dei giocatori, mi fa piacere intervenire in merito ad un dispositivo emanato ieri, il quale, a dispetto della sua assoluta "classicità", ha tuttavia lasciato perplessi alcuni giocatori indirettamente coinvolti nella vicenda. Sono infatti convinto che diffondere la cultura delle nostre regole non possa che portare a svelenire l'atmosfera in ogni competizione, ed a migliorare la relazione tra i giocatori, gli arbitri e, più in generale, tutti coloro i quali siano impegnati nella macchina organizzativa.

I fatti: Est sta giocando 6♠x, e il destino del contratto risiede nell'individuare la posizione del K di atout, il quale è secco fuori impasse. Il dichiarante dispone di un totale di 10 ♠ sulla linea, avendo, in particolare, sei cartine in mano e ADJx al morto. Per motivi legati alla licita, ci sono elementi che rendono possibile catturarlo, ma questo è tutt'altro che scontato e, di fatto, il giocatore in questione stava per l'appunto pensando a cosa passare dal morto quando si è udito un fatale commento: "hai visto quella mano dove ci sono due K secchi?".

Dato che Est aveva già avuto modo di vedere che il K♦ era secco, rimanevano pochi dubbi su quale fosse la mano oggetto del commento.

Entrambe le linee, dunque, sono state danneggiate, e private di un diritto. Nord-Sud, in particolare, hanno visto svanire la possibilità che Est non indovinasse, ed Est-Ovest hanno perso il diritto di leggere legittimamente la posizione.

L'aspetto regolamentare: Il dispositivo che ha portato all'assegnazione del punteggio finale non solo non è bizzarro, come può apparire a chi non sia esperto degli aspetti regolamentari del nostro sport, ma, anzi, è un assoluto classico del genere.

In particolare, ha il suo cardine negli articoli 16B e 12C del Codice, il primo dei quali ci dice perché si debba intervenire, e l'altro ci spiega come.

Vediamoli in dettaglio:

ARTICOLO 16 - INFORMAZIONI NON AUTORIZZATE

(...)

B. *Informazione estranea da altre fonti*

Quando un giocatore riceva accidentalmente informazioni estranee riguardanti un board che sta giocando o che ancora deve giocare, come guardando la mano sbagliata, udendo chiamate, risultati o rilievi; vedendo carte su un altro tavolo; o vedendo le carte appartenenti ad un altro giocatore del suo stesso tavolo prima che cominci la licitazione, l'Arbitro dovrebbe esserne immediatamente informato, preferibilmente da chi ha ricevuto l'informazione stessa. Se l'Arbitro riterrà che l'informazione potrebbe influenzare il normale svolgimento del gioco potrà:

(...)

3. *Attribuire un punteggio arbitrare*

ARTICOLO 12 - POTERI DISCREZIONALI DELL'ARBITRO

(...)

C. *Attribuzione di un punteggio arbitrare*

(...)

2. *Punteggio arbitrare assegnato*

Quando l'Arbitro stabilisca un punteggio arbitrare assegnato, in luogo del punteggio effettivamente ottenuto a seguito di un'irregolarità commessa, questo punteggio arbitrare dovrà essere il più favorevole possibile per la linea innocente fra quelli che ragionevolmente avrebbe potuto ottenere se non fosse avvenuta l'irregolarità, ovvero, per la linea colpevole, il punteggio più sfavorevole che aveva una qualche probabilità di realizzare. I punteggi non dovranno essere necessariamente pari al 100%. Il punteggio arbitrare assegnato potrà essere stabilito direttamente in matchpoint, oppure variando il risultato ottenuto al tavolo prima che vengano calcolati i matchpoint.

Si avevano dunque due partiti – le due squadre coinvolte – entrambi innocenti e, dunque, entrambi titolari del diritto ad ottenere in quel board il

“...punteggio arbitrare..” che fosse “...il più favorevole possibile per la linea innocente fra quelli che ragionevolmente avrebbe potuto ottenere se non fosse avvenuta l'irregolarità...”.

Come è facile evincere da tutto quanto sopra, quindi, e seguendo un percorso strettamente in linea con il Codice, una linea aveva il diritto di segnare i punti che le spettavano per avere indovinato il K♠, e l'altra quelli che le spettavano nella circostanza nella quale il K♠ fosse invece stato sbagliato.

Tecnicamente, quindi, si ha quella situazione comunemente chiamata con il termine inglese di *split score*, ovvero due punteggi che non siano l'uno il complementare dell'altro.

Il calcolo è relativamente semplice, quantomeno nel caso di un incontro a squadre (nella circostanza di un torneo a coppie il fare i conti è faccenda è assai più complicata). Si prende il risultato ottenuto nell'altra sala, e lo si compara alternativamente con i due diversi punteggi assegnati alle due diverse squadre. Nella fattispecie, una squadra ha segnato 100 punti in una sala e -100 nell'altra, ottenendo uno score pari, mentre l'altra ha segnato -100 in una sala e +1210 nell'altra, ovvero +15 IMP.

Una volta tradotto tutto questo in VP, il totale è stato di 19 VP a 15.

L'Arbitro Responsabile
Maurizio Di Sacco

La polemica, come detto civilissima e anche un po' goliardica, nasceva dal fatto che erano stati assegnati in un incontro 34 VP. Tuttavia, questa osservazione è priva di significato, dato che non è scritto da nessuna parte che i VP da assegnarsi siano 30. Nel nostro sport, i risultati di una competizione sono determinati dal metodo di punteggio in uso nella particolare manifestazione in oggetto, il quale metodo di punteggio è soggetto alla manipolazione che deriva da interventi arbitrari, secondo quanto stabilito dall'art. 12C citato sopra.

Nel caso di punteggio espresso in VP, gli stessi sono determinati dalla differenza in IMP, che può portare il totale complessivo a soli 25, come anche da penalità di vario genere a carico di una come di più squadre, ancora una volta riducendo il numero di VP distribuiti, oppure da punteggi che, come quello in oggetto, nel salvaguardare i diritti di più di un soggetto portano il totale a superare i 30 VP.

Non è solo l'art. 12C2 a dirlo espressamente

("...I punteggi non dovranno essere necessariamente pari al 100%. Il punteggio arbitrale assegnato potrà essere stabilito direttamente in matchpoint, oppure variando il risultato ottenuto al tavolo prima che vengano calcolati i matchpoint.),

ma la logica della tutela di soggetti che non hanno nessuna colpa, come nel caso, ben più noto, dell'attribuzione di punteggi quali 60%/60% in un torneo a coppie.